

MANIFESTO LESSICALETO

SITdA
Cluster AA

ADOLFO F. L. BARATTA
CHRISTINA CONTI
VALERIA TATANO

PER L'ACCESSIBILITÀ
AMBIENTALE
50 PAROLE PER
PROGETTARE
L'INCLUSIONE

a cura di

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

MANIFESTO LESSICALE PER L'ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE

50 parole per progettare l'inclusione

Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold.
Il file della pubblicazione è liberamente scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books (www.anteferma.it/aob/)



Anteferma Open Books è la piattaforma per pubblicazioni scientifiche che, rispettando gli standard etici e qualitativi di Anteferma, mette a disposizione i contenuti dei volumi ad accesso aperto.

CLUSTER AA | **06**
ISSN 2704-906X

Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale

50 parole per progettare l'inclusione

a cura di Adolfo F. L. **Baratta**, Christina **Conti**, Valeria **Tatano**

ISBN 979-12-5953-087-5 (digitale)
prima edizione novembre **2023**

Editore

Anteferma Edizioni srl

Via Asolo 12, Conegliano (TV)

edizioni@anteferma.it

progetto grafico Antonio **Magarò**

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons.
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review

Direttore della Collana

Christina **Conti**, Università degli Studi di Udine

Comitato Scientifico della Collana

Erminia **Attaianese**, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F. L. **Baratta**, Università degli Studi Roma Tre
Maria Antonia **Barucco**, Università Iuav Venezia
Laura **Calcagnini**, Università degli Studi Roma Tre
Massimiliano **Condotta**, Università Iuav Venezia
Daniel **D'Alessandro**, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Michele **Di Sivo**, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti Pescara
Antonio **Lauria**, Università degli Studi di Firenze
Lucia **Martincigh**, Università degli Studi Roma Tre
Luca **Marzi**, Università degli Studi di Firenze
Paola **Pellegrini**, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Nicoletta **Setola**, Università degli Studi di Firenze
Valeria **Tatano**, Università Iuav Venezia
Dario **Trabucco**, Università Iuav Venezia
Renata **Valente**, Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2023

Chiara Agosti, Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Vitangelo Ardito, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Maria Antonia Barucco, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Nicoletta Faccitondo, Pietro Ferrara, Elena Giacomello, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miceal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Alice Paola Pomè, Vito Quadrato, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Lorenzo Savio, Giacobbe Savino, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Elisa Zatta.

Della stessa collana:

Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2019]. *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*.
Trabucco, D.; Giacomello, E.; Belmonte, M. [2020]. *Mobilità verticale per l'accessibilità. Oltre il Quadrato e la X*.
Germanà, L. M.; Prescia, R. [2021]. *L'accessibilità del patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*.
Trabucco, D.; Giacomello, E. [2022]. *Tecnologie intelligenti per l'accessibilità ambientale. Atti della conferenza OQX - Oltre il Quadrato e la X*.
De Santis, M.; Marzi, L.; Secchi, S.; Setola, N. [2023]. *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto*.

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca inter-universitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale è stato realizzato nell'ambito del Cluster Accessibilità Ambientale della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura ed è stato finanziato con il contributo della SITdA, dell'Università Iuav di Venezia, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dell'Università degli Studi di Udine (nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 - Progetto Interdipartimentale ESPeRT).

INDICE

- 7 Presentazione
Mario Losasso – Presidente SITdA
- 9 Prefazione
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano
- 11 Accessibilità. Elementi per la definizione di un campo d'indagine
Antonio Lauria

- 27 Abilità e abilismo
- 32 Accessibilità al patrimonio storico
- 39 Accessibilità ambientale
- 44 Accomodamento ragionevole
- 50 *Affordance*
- 54 *Age-friendly/A* misura di età
- 57 Ambiente
- 62 Ambiente protesico
- 68 Antropometria
- 73 Architettura ostile
- 79 Ausili (e supporti)
- 85 Autodeterminazione
- 91 Autorappresentanza
- 98 Barriera architettonica
- 103 Barriera cognitiva
- 108 Barriera senso-percettiva
- 113 Capacità di carico
- 118 Criticità ambientale
- 122 Cura/Prendersi cura
- 128 *Deafspace*
- 134 *Design for All*
- 140 *Design for Health*
- 146 Disabilità
- 150 Disabilità intellettuale, cognitiva, motoria e sensoriale
- 156 *Disability Manager*
- 161 Equità e uguaglianza
- 168 Ergonomia

174	Fruibilità
181	Giardino terapeutico/ <i>healing garden</i>
186	Gradino agevolato
190	<i>Human/User Centered Design</i>
194	Inclusione
199	Istituzioni totali
203	Livello di Accessibilità
208	Linea di Orientamento Guida e Sicurezza (LOGES) e <i>Loges-Vet-Evolution</i> (LVE)
214	Mobilità
219	Neurodiversità/Neurodivergenza
226	Persona con disabilità
232	Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.)
239	Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)
245	Progettazione inclusiva/ <i>Inclusive Design</i>
249	Progettazione universale/ <i>Universal Design</i>
253	Progetto flessibile
258	Progetto per l'accessibilità, adattabilità e visitabilità
262	Prossemica
269	Punto di minor resistenza
274	Sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza
280	Tecnologie abilitanti e assistive
286	Variabilità umana
290	<i>Wayfinding</i> /Orientamento
298	Riferimenti normativi
302	Autrici e autori





Punto di minor resistenza

Nel campo dell'accessibilità la locuzione "punto di minor resistenza", in inglese *points of minor resistance*, viene richiamata nel caso di interventi di adeguamento su edifici storici di interesse culturale per i quali l'intervento di adeguamento può rappresentare una minaccia rispetto alla conservazione dell'identità e del valore complessivo dell'edificio.

Il primo autore ad aver utilizzato nel campo del restauro con riferimento al tema dell'accessibilità la locuzione "punto di minor resistenza", che si rintraccia nella letteratura scientifica, è Andrea Pane nell'articolo *Accessibilità nel progetto di restauro* del 2004, da allora è stato ripreso in diverse pubblicazioni [Arenghi, 2007; Lauria, 2014] ed è stato inserito nel 2008 nelle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* elaborate dalla Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali istituita presso l'attuale MiBACT. Il lemma si riferisce all'attitudine di uno specifico ambito all'interno di un edificio, di un luogo o di un sistema (per altri campi di ricerca diversi dal restauro e dalla conservazione) di accogliere aggiunte o rimozioni di materia senza che venga pregiudicato il valore (storico, artistico, simbolico, ecc.) e il funzionamento complessivo del manufatto. La "minor resistenza" negli studi sull'accessibilità si riferisce quindi al luogo di punti in cui la perdita (o aggiunta) di materia

non rappresenta una minaccia rispetto all'integrità del bene o, meglio, il luogo dei punti adatti ad accogliere dispositivi per migliorare l'accessibilità coerentemente con il valore e il significato della fabbrica e con la sua organizzazione funzionale e spaziale [Pane, 2005; Lauria, 2017].

Sicuramente, negli studi sull'accessibilità dei luoghi l'espressione punto di minor resistenza assume una connotazione più vaga e sfumata, rispetto ad altri campi di studio, poiché riferendosi alla qualità di un contesto essa non sempre è facilmente misurabile, e nel caso del miglioramento del livello di accessibilità implica uno sforzo interpretativo ulteriore e l'elaborazione di un giudizio di valore per le diverse parti che costituiscono il manufatto. La perdita di materia rappresenta la minaccia più concreta e tangibile nel caso di interventi di adeguamento di edifici storici (si pensi all'inserimento di un collegamento meccanico verticale e alla necessità di demolire totalmente o parzialmente gli impalcati storici per il suo inserimento), quindi l'operazione di controllo e tutela mira

a conservare fisicamente quanta più materia storica possibile, nella corretta convinzione che tra le possibili soluzioni, quella migliore sarà quella che determina la minore perdita di materia antica [Arengi, 2003].

Secondo le *Linee guida* del MiBACT, i “punti di minor resistenza” sono punti dell’edificio “idonei a collocare le necessarie opere di adeguamento, pur con tutta la consapevolezza del rischio di definire diversi “gradi” di tutela all’interno di uno stesso bene, che andrebbe salvaguardato nella sua maggiore integrità possibile” [Agostiniano et al., 2008, p. 2]. Inoltre, come ricorda Lauria [2017], “*the “points of minor resistance”* [Pane, 2004], *that is those parts of the asset capable of accepting the adaptation/re-qualification devices with the least possible impact and with the least sacrifice of original material*” [Della Torre, 1998]. Come anche in altri ambiti, le realizzazioni concrete spieghino meglio di mille parole il senso delle espressioni.

Il caso dell’Anfiteatro Flavio, il Colosseo, è emblematico dell’atteggiamento progettuale che vede nell’applicazione del concetto di minor resistenza un metodo per conciliare tutela, conservazione, fruibilità e accessibilità nella maniera meno traumatica possibile. L’esempio è citato in diverse pubblicazioni ed è rappresentato dai lavori di adeguamento realizzati nel 2001 per migliorare l’accessibilità del monumento. Il progetto ha previsto la realiz-

zazione di due ascensori oleodinamici sul fianco interno dello sperone Stern. La scelta progettuale è conseguente alla valutazione qualitativa delle diverse parti dell’edificio antico e ha individuato nelle zone già modificate da interventi di conservazione e restauro precedenti (gli interventi di Raffaele Stern successivi al terremoto del 1806), i punti più adatti ad accogliere questi dispositivi. Non si deve pensare che lo sperone Stern non abbia valore in quanto testimonianza delle vicende che hanno interessato l’edificio, ma tra le varie possibilità è stata scelta quella che secondo i progettisti avrebbe prodotto minori perdite di materia antica e allo stesso tempo non avrebbe intaccato la lettura complessiva del manufatto. La valutazione qualitativa delle diverse parti dell’organismo edilizio, apparentemente semplice nel caso del Colosseo, pone però alcuni problemi di natura sia concettuale che funzionale. Dal punto di vista concettuale la maggiore problematicità è rappresentata dalle conseguenze derivanti dall’attribuzione di diverso valore alle singole parti.

In base a questo ragionamento, la ricerca del punto di minor resistenza necessariamente determina la costruzione di una gerarchia di valori, una scala di importanza delle singole parti (questo aspetto aprirebbe addirittura un altro campo di problematicità, ovvero come identificare e isolare singole parti di un manufatto edilizio che è considerato un sistema complesso

frutto delle mutue relazioni tra le diverse parti tra loro interconnesse e interdipendenti). La definizione di tale gerarchia attribuisce maggiore valore storico, artistico, simbolico ad alcune parti, che vengono quindi considerate intoccabili, e minore rappresentatività ad altre, che possono essere quindi sacrificate e/o alterate [Lauria, 2012]. Questa valutazione comporta dei rischi che riguardano sia l'attribuzione di diversi livelli di tutela (operazione non semplice dal punto di vista normativo e complessa dal punto di vista tecnico), determinando il rischio di possibili perdite di materia irripetibile, con l'ulteriore incognita di sacrificare parti considerate poco importanti, ma che studi e ricerche successive potrebbero rivalutare. Tenuto conto dell'incessante incremento delle conoscenze e l'approfondimento delle qualità, dei significati e del valore del patrimonio costruito.

Stabilire quali sono le parti a cui possiamo rinunciare inevitabilmente ci espone al rischio di perdere qualcosa di cui inizialmente non era stato compreso a pieno l'effettivo valore, o il significato profondo. Grazie al progresso scientifico, culturale e sociale è possibile comprendere meglio la realtà sulla base di nuovi principi e sensibilità. Un esempio in questo senso è rappresentato dal dipinto parietale dell'ultima cena, realizzato da Leonardo da Vinci tra il 1494 e il 1498, nel refettorio del convento a Santa Maria delle Grazie a

Milano. Nel XVII secolo i frati, per connettere in maniera diretta la cucina, posta dall'altro lato della parete sulla quale si trova il dipinto, realizzarono l'apertura che oggi vediamo e che ha determinato la distruzione dei piedi di Cristo e di parte della tovaglia della tavola. All'epoca, benché l'opera fosse già considerata un capolavoro dell'arte figurativa, i frati non esitarono a modificarla distruggendone una parte, per ottenere una maggiore funzionalità e comodità per il passaggio rapido tra i due ambienti. Le necessità pratiche prevalsero su quelle estetiche e garantire facilmente il nutrimento concreto dei frati fu ritenuto più importante che preservare il nutrimento interiore prodotto dalla contemplazione del dipinto. Senza esprimere giudizi e sospendendo l'interpretazione sulla ragionevolezza della vicenda, l'esempio risulta interessante rispetto alla discussione che qui interessa.

Ovvero stabilire una gradualità di valori e importanze può portare alla perdita di elementi preziosi sia perché male interpretati sia perché l'evoluzione sociale e culturale porta inevitabilmente a modificare e correggere punti di vista e convinzioni. La consapevolezza in questo senso, soprattutto quando si opera sugli edifici, è fondamentale, in quanto si può anche stabilire che alcune parti possano essere sacrificate, ma si deve sempre ricordare che il rischio di distruggere qualcosa di irripetibile non potrà mai essere ugua-

le a zero. Ciò non significa conservare tutto indistintamente ma piuttosto operare sulla base di informazioni e conoscenze certe e condivise e agire solo dopo aver vagliato le ipotesi attraverso la lente del metodo progettuale. La determinazione di gerarchie di valore per l'inserimento di dispositivi atti a migliorare l'accessibilità o la riconfigurazione di spazi per una migliore fruibilità, determina anche il problema della conservazione dell'unitarietà del manufatto e della lettura complessiva della sua organizzazione e delle sue qualità spaziali.

Dal punto di vista funzionale, invece, il problema riguarda la coerenza della localizzazione dei dispositivi per migliorare l'accessibilità e quindi la ricerca dei punti di minor resistenza, e l'organizzazione funzionale degli spazi dell'edificio. Sempre Lauria ricorda *"the congruity between the location of the points of minor resistance and the functional layout of the building, or, in other words, the assessment of the suitability of the points of minor resistance for receiving the devices aimed at increasing the accessibility of the building"* [Lauria, 2017, p. 1026]. A questo riguardo è interessante l'intervento realizzato all'ospedale degli Innocenti nel 2016. Il progetto, volto alla riorganizzazione e rifunzionalizzazione degli spazi, è intervenuto in più punti della fabbrica storica, agendo anche nelle parti più pregiate e storiche. L'elemento

più significativo ai fini della seguente trattazione rappresenta il posizionamento dei nuovi collegamenti verticali (ascensore e scale), che sono collocati all'interno dell'edificio in perfetta armonia con il carattere e l'organizzazione spaziale interna; l'intelligente posizione rende accessibili tutti i livelli grazie a un solo radicale intervento. In questo caso il gruppo di progettazione (composto da architetti (capogruppo), ingegneri, impiantisti, ma anche storici dell'architettura, curatori, storici dell'arte) dopo attente valutazioni "costi-benefici" ha deciso che l'assetto preesistente del luogo individuato per accogliere i nuovi collegamenti poteva essere sacrificato, con conseguente perdita di materia, senza pregiudicare la qualità e il valore dell'edificio simbolo del Rinascimento, ma anzi migliorandone la funzionalità e l'accessibilità.

Il nuovo sistema di collegamenti verticali accessibili non è pensato solo per le persone con disabilità ma rappresenta il sistema principale di connessione a cui tutte le categorie di utenti fanno riferimento per muoversi tra i diversi livelli, in questo senso il punto di minor resistenza atto ad accogliere i dispositivi per migliorare l'accessibilità diventa anche il luogo sul quale fare leva per riorganizzare, migliorare e razionalizzare tutti i percorsi e gli spostamenti all'interno della fabbrica, non un'operazione di adeguamento ma un progetto di architettura attento

ai nuovi paradigmi della progettazione contemporanea.

Pertanto, possiamo definire il punto di minor resistenza come un punto o una zona all'interno dell'edificio o del sistema di edifici oggetto di adeguamento, come il luogo nevralgico da cui dipende la "soluzione" o meglio il luogo che offre il miglior rapporto tra azioni da svolgere per realizzarlo ed effetti prodotti dalla sua realizzazione. Questo luogo non sempre esiste e non sempre è facile da trovare. Come ricorda Leonardo Benevolo nel libro *Le origini dell'architettura*, citando Gian Lorenzo Bernini, l'abilità dell'architetto sta nell'individuare il difetto di un luogo e trasformarlo in un pregio [Benevolo, 2002]. Per l'individuazione del punto

di minor resistenza di un edificio storico o di uno spazio monumentale del quale si vuole preservare e tutelare il valore, non si possono fornire formule o indicazioni precise, se non quelle contenute nella letteratura scientifica di settore; è l'abilità del progettista o del gruppo di progettazione che determina la qualità del risultato, l'intelligenza di interpretare il comportamento umano e le capacità anatomiche degli individui sono componenti necessarie, ma anche la conoscenza della storia dei luoghi e delle vicende che li hanno caratterizzati, così come la conoscenza delle successive stratificazioni edilizie, rappresentano elementi indispensabili per una progettazione responsabile, che si possa definire inclusiva.

Bibliografia

- Agostiniano, M.; Baracco, L.; Caprara, G.; Pane, A.; Virdia, E. [2008]. *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. Roma: Gangemi.
- Arengi, A. (a cura di) [2007]. *Design for All - Progettare senza barriere architettoniche*. Milano: UTET.
- Arengi, A.; Pane, A. [2016]. "L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale", *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, 12, pp. 57-64.
- Benevolo, L.; Albrecht, B. [2002]. *Le origini dell'architettura*. Bari: Laterza.
- Della Torre, S. [1998]. "Il progetto di una conservazione senza barriere", *TeMa. Tempo Materia Architettura*, 1, pp. 19-27.
- Lauria, A. (a cura di) [2012]. *I Piani per l'Accessibilità. Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare*. Roma: Gangemi.
- Lauria, A. [2014]. "Accessibility as a "Key Enabling Knowledge" to Human Development: The Accessibility Plan", *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, 7, pp. 125-131.

- Lauria, A. [2017]. "Accessibility to archaeological sites. From the accessibility dimensions to an access strategy" in *Proceedings of the international conference on preservation, maintenance and rehabilitation of historical buildings and structures*, Braga (PT), pp. 1025-1034.
- Pane, A. [2004]. "Accessibilità nel progetto di restauro" in Picone, R. (a cura di), *Conservazione e Accessibilità. Il superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici*. Napoli: A.T.E.
- Pane, A. [2005]. "Accessibilità e superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici: alcuni problemi ricorrenti", *Arkos*, VI(11), pp. 39-46.

Valeria Tatano



Sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza

La sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza si occupa di garantire la protezione di tutti gli utenti, compresi quelli con disabilità, in caso di terremoti, alluvioni o incendi, e in generale in situazioni di pericolo che si possano verificare in luoghi chiusi o aperti (ad esempio durante manifestazioni con presenza di pubblico), studiando e predisponendo soluzioni per tutelare le persone e consentire un esodo autonomo e dignitoso, quando possibile, o una protezione sul posto.

Le circostanze critiche e pericolose in cui possono trovarsi singole persone o intere popolazioni sono molteplici e collegate a eventi naturali o a conflitti armati, contesti molto diversi tra loro, accomunati dalla necessità di progettare e gestire la fase successiva al determinarsi dell'evento per consentire l'esodo e la messa in sicurezza di chi è stato coinvolto.

In queste situazioni, complesse ed eterogenee, tutti gli utenti presentano una condizione di fragilità che deve essere presa in considerazione nella predisposizione degli interventi di soccorso, rispetto ai quali vanno previste

ulteriori e specifiche misure destinate alle persone con disabilità motorie, cognitive o sensoriali.

La *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* del 2006, recepita in Italia con la legge del 3 marzo 2009 n. 18, all'articolo 11, *Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie*, richiama l'obbligo di adottare "tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali"[1]. Con tale obiettivo l'ONU ha istituito nel

Autrici e autori

Le autrici e gli autori del volume sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.

Veronica Amodeo

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Vitangelo Ardito

Professore ordinario, Politecnico di Bari

Erminia Attaianese

Professoressa associata, Università degli Studi di Napoli Federico II

Adolfo F. L. Baratta

Professore associato, Università degli Studi Roma Tre

Elena Bellini

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi di Firenze

Francesco Bertiato

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Roberto Bosco

PhD candidate, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Laura Calcagnini

Ricercatrice RTDa, Università degli Studi Roma Tre

Cristiana Cellucci

Ricercatrice RTDb, Università Iuav di Venezia

Massimiliano Condotta

Professore associato, Università Iuav di Venezia

Christina Conti

Professoressa associata, Università degli Studi di Udine

Maria De Santis

Professoressa associata, Università degli Studi di Firenze

Savino Giacobbe

Collaboratore alla ricerca, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Elena Giacomello

Ricercatrice RTDa, Università Iuav di Venezia

Francesca Giofrè

Professoressa associata, Sapienza Università di Roma

Ludovica Gregori

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Angela Lacirignola

Componente del Centro Turin Accessibility Lab, Politecnico di Torino

Antonio Magarò

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi Roma Tre

Massimo Mariani

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi Roma Tre

Lucia Martincigh

Già professoressa associata, Università degli Studi Roma Tre

Michele Marchi

PhD, Università degli Studi di Ferrara

Luca Marzi

Professore associato, Università degli Studi di Firenze

Antonella Giulia Masanotti

PhD candidate, Università degli Studi Roma Tre

Mickeal Milocco Bortini

PhD, lecturer, Cardiff Metropolitan University (UK)

Giuseppe Mincoelli

Professore associato, Università degli Studi di Ferrara

Eletta Naldi

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Nicola Panzini

Ricercatore RTDb, Politecnico di Bari

Ambra Pecile

PhD candidate, Università degli Studi di Trieste-Università degli Studi di Udine

Giovanni Perrucci

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

Vito Quadrato

Ricercatore RTDa, Politecnico di Bari

Rosaria Revellini

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

Linda Roveredo

PhD candidate, Università degli Studi di Trieste-Università degli Studi di Udine

Rossella Roversi

PhD, assegnista di ricerca, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Lorenzo Savio

Professore associato, Politecnico di Torino

Chiara Scanagatta

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

Simone Secchi

Professore associato, Università degli Studi di Firenze

Nicoletta Setola

Professoressa associata, Università degli Studi di Firenze

Andrea Tartaglia

Professore associato, Politecnico di Milano

Valeria Tatano

Professoressa ordinaria, Università Iuav di Venezia

Dario Trabucco

Professore associato, Università Iuav di Venezia

Luca Trulli

PhD candidate, Università degli Studi Roma Tre

Renata Valente

Professoressa associata, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Luigi Vessella

Ricercatore RTDa, Università degli Studi di Firenze

Elisa Zatta

PhD, ricercatrice RTDa, Università Iuav di Venezia

Parlare di accessibilità e inclusione significa oggi affrontare una questione che può essere trattata da molteplici punti di vista, in modo interdisciplinare e multiprofessionale.

Di accessibilità si occupano i portatori di interesse, gli attivisti, i progettisti e i designer, gli operatori sociali e sanitari, gli amministratori e i politici, i ricercatori e gli studiosi. Ognuno possiede una visione peculiare che ne contraddistingue le specificità per garantire la qualità della vita delle persone con disabilità, la loro autonomia, indipendenza e serenità. Tutti necessitano di un linguaggio comune, terreno di condivisione e confronto.

Il Manifesto lessicale si concentra su 50 lemmi, individuati come quelli più impiegati nel nostro ambito, ovvero il progetto di architettura per l'accessibilità, inteso come studio e intervento operativo finalizzato a rendere più inclusivi spazi, strutture, oggetti e servizi, nelle nuove costruzioni così come nel recupero del patrimonio culturale.

Le autrici e gli autori sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.